RE

# MANFREDI

## Dramma in due atti

ÈD UN PROLOGO

MUSICA DEL MAESTRO

ANDREA CASALINI

OPERA POSTUMA

Da rappresentarsi per la prima volta

NEL TEATRO DORIA DI GENOVA

L'ANNO 1872

---

# RE MANFREDI

## DRAMMA IN DUE ATTI

**ED UN PROLOGO**

MUSICA DEL MAESTRO

## ANDREA CASALINI

OPERA POSTUMA

**Da rappresentarsi per la prima volta**

NEL TEATRO DORIA DI GENOVA

L'ANNO 1872

---

VICENZA

Tipografia Nazionale Paroni.

## PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| **Manfredi**, Re di Puglia e Sicilia | Sig. |
| **Bice**, di lui sorella, sposa di | » |
| **Riccardo conte di Caserta** | » |
| **Conte d' Aquila** | » |
| **Ridolfo di Chevrieres**, Legato del Papa | » |
| **Zabyk**, Seracino, scudiero del Re | » |
| **Araldo** | » |

*Cori e Comparse.*

Dame e Baroni del Regno - Seguito del Legato
Donne e fanciulli del popolo - Vivandiere -
Soldati Italiani, Tedeschi, Seracini e Francesi.

---

Il prologo a Portici - il primo atto a Caserta,
il secondo succede presso Benevento.
Anno 1266.

*Si omettono nel canto i versi virgolati.*

NB. *Il presente libretto fu scritto e musicato nel 1856 - questa epoca si ricorda perchè all' autore non sia fatto colpa di ciò che l' esigenze di que' tempi domandavano, e che forse adesso mal risponderebbero ai nostri.*

# PROLOGO

*Bosco delizioso in riva del mare, nelle vicinanze di Portici. È notte. Una fiaccola, gittata ai piedi di una statua antica, rischiara la scena di una luce debole e incerta.*

## SCENA I.

**Riccardo** *esce triste e pensieroso.*

*(dopo breve silenzio)*

Onor mio che decidi?... È troppo certo
Il vituperio ormai, perch' io ne deggia,
Fra timide dubbiezze,
Andar men disperato. – Empio Manfredi,
Al sangue tuo facesti
L' incestuoso oltraggio! – Io ben t'amava
Sovra ogni cosa al mondo, e tu, spergiuro,
D' ogni miseria mi gittasti in fondo.
Qual vendetta varrà la mia vergogna?
Animo dunque... *(momento d'incertezza)*
E perchè mai, deliro,
Alla patria cercar dovrò ragione
De' miei lutti domestici... e tradirla?
*(odesi un lontano squillo di tromba)*
Ecco i Baroni... Che dirò? – qual fia
Il lor disegno e la risposta mia?

## SCENA II.

*Il* **Conte di Aquila** *e diversi Baroni tutti avvolti in larghi mantelli.*

Coro dei Baroni

Viva Francia – e Re Carlo!

Riccardo

E il nostro dritto.

Conte

Famosa novità. – L'oste Francese
Mosse dal Tebro alfine.
Tremi Manfredi: ei tocca
All'ultima ora, che già freme e scocca.

Coro

Udisti – oh giubilo! – già Carlo è a Roma:
Re di Sicilia ciascun lo noma;
Spiegò la nobile bandiera al vento –
Vola al cimento.
D'arti e di tenebre tutto si copra:
Manfredi ingannisi: – stiam pronti all'opra;
E, chini ed umili, per poco d'ora
Si serva ancora.

Conte

Caserta, il tempo stringe. – Ormai, disciolto
Dai giuramenti tuoi, ti chiama all'opra
Il gran Clemente.

Riccardo *(con dispetto)*

Opra di sangue e morte.

Conte e Coro *(con insistenza)*

Manfredi ti tradisce.

Riccardo *(c. s.)*

È ver.

Conte e Coro *(c. s.)*

Manfredi
Il tuo talamo offese.

Riccardo *(sempre più cupo)*

È ver.

Conte e Coro *(c. s.)*

Manfredi

Delle vergogne tue gode sicuro...

Riccardo *(prorompendo)*

Ancor per poco ne godrà... lo giuro.
Se tra le feste e il giubilo
Vi univa a me d'intorno,
Voi testimoni e vindici
Volea di tanto scorno:
Cogli occhi vostri, l'onta
Vedrete e i loro amor...
Una vendetta pronta
È balsamo al dolor.

Conte e Coro

Cogli occhi nostri l'onta
Vedremo e i loro amor;
Una vendetta pronta
È balsamo al dolor.

*(le trombe annunziano l'arrivo del Re)*

Coro

Ei giunge.

Riccardo

Infame, infame!
Morte e ignominia a te!

*(a poco a poco giungono alla riva delle barche messe a festa ed illuminate. Riccardo si volge a' suoi servi).*

Di cento fiaccole la notte splenda,
E nelle tenebre un sol risplenda.

*(ad un tratto tutto il giardino risplende d'improvvisa illuminazione e giungono dalla parte del bosco Manfredi, Bice, Zabyk e seguito di dame e di cortigiani.*

CORO

Il Re avvicinasi, tutti festanti
Usciamgli avanti.

*(Il Conte di Caserta e quello d'Aquila, seguitati dai Baroni, si volgono all'incontro del Re).*

## SCENA III.

**Manfredi, Bice, Zabyk,** dame, cortigiani e detti.

MANFREDI

Prodi Conti, e Baron vi saluto;
A te deggio, o Riccardo, la gioia
Di tal notte.

RICCARDO

Il mio Re benvenuto
Il segnal della festa può dar.

MANFREDI a BICE.

Che ne dici, sorella?

BICE

La luna
Non ancora pel cielo si avanza;
Fin che s' alzi godiamo una danza,
Poscia tutti verremo sul mar.

*(Al cenno di Bice Dame e Cavalieri si dispongono alle danze - Manfredi, Riccardo e Bice siedono a spettatori - Zabyk si colloca dietro Manfredi.)*

CORO a BALLO

Ciascun cavaliere s'impalmi a una bella;
Intreccin le braccia più strette le anella;
In festa gioconda – cominci la ronda,
E al giro volubile si affrettino i pie.
Attenti! Leggera – tre volte la schiera
Rifaccia – la traccia che prima già fè.

De' rapidi nodi – la treccia si snodi;
Poi, tutto improvviso – ciascun sia diviso,
E come la furia del turbo c'incalzi,
A subiti balzi – corriamo, voliam:
Ma al dato momento – sul piede più lento,
Sospesi ed immobili dal corso restiam. –

*(durante le danze la luna si sarà alzata dal fondo del mare)*

BICE

Come ventaglio sul mare in pace,
La luna il disco spiega d'argento:
Riposa e tace – l'ala del vento,
E il fiotto appena si gonfia e muor.

MANFREDI

Su dunque usciamo; voliam sull'onda
Al nostro giubilo tutto risponda;
Usciamo fuora – chè questa è l'ora
L'ora dei canti – e dell'amor.

*(Manfredi, Bice Zabyk e gli altri scendono al mare e montati nelle barche si allontanano verso il fondo - Riccardo solo resta cupamente osservandoli - poco dopo il Conte d'Aquila esce dal bosco).*

## SCENA IV.

CONTE *(venendo verso Riccardo)*

Riccardo!

RICCARDO

Voi, nobile Conte? In mezzo
Io vi credeva del tripudio.

CONTE

Abborro
Dalle adultere gioie.

RICCARDO

O degno amico,
Uopo è di cor.

CONTE

E di vendetta è duopo.
*(si vedono passare al largo le barche illuminate)*
Essi felici stanno,
Tu gemi nell'affanno;
Odili: all'empio foco
La terra è poco – e il ciel.

*(le barche si avvicinano a terra, e si arrestano presso la riva. Odesi Manfredi e Bice cantare accompagnati dalle musiche)*.

MANFREDI

Perchè col crin disciolto
Fai quasi un velo al volto?
Il caro inciampo oh sgombra!
Mostrati al tuo fedel.

BICE

Perchè – cuor mio – ti pesa
Quest'ultima difesa?
Lascia che almen nell'ombra,
Cerchi il pudore un vel.

A DUE

Occhi degli occhi miei,
Vita della mia vita,
Tutto quaggiù mi sei,
Patria, famiglia e ciel!

RICCARDO *(fuori di se)*

Apriti, o mar, tra i fiotti
I traditori inghiotti;

Di un fulmine li cogli,
O troppo ingiusto ciel!
La terra, il mar, gli scogli,
Tutto lor contro sia;
Pénin d'un'agonia,
Come la mia, crudel –

*(Le barche via via si allontanano. Il conte d'Aquila conduce fuori di scena Riccardo - Cala il sipario).*

---

# ATTO PRIMO

*Oratorio nel palazzo del Conte di Caserta: da un finestrone, aperto sul fondo, si scorgono le volte d' una chiesa d'architettura Bizantina – Di fianco al finestrone sta un' inginocchiatoio con cuscini di velluto.*

Bice *(vestita a lutto)*

Possibil mai, Riccardo,
Riccardo un traditore? A Ceperano
Senza colpo ferir all' inimico
Egli il passo dischiudere e per vinto
Rendersi a Carlo... Ahimè! l' orrenda nuova
Mi ha ferita nel cuore, onde mi sento
Morir dal gran tormento.
O Riccardo, il sol tuo nome
Come - orribile mi pesa!
Hai compito iniqua impresa,
Hai tradito onore e fè.
Non è scusa, non ragione
Che giustifichi un' infido;
D' ogni parte un solo grido
Ti proclama traditor.

*(Si volge verso l'inginocchiatoio; intanto dalla chiesa s' ode il suono dell'organo ed il canto delle Monache).*

Quale armonia! mattinano lo Sposo
Le Monachelle!

*(S' inginocchia)*

Coro di Monache

Fra le miserie e i triboli
Dio ci è conforto e speme;

Tremi la terra, crollino
I monti e il mare insieme;
Chi è forte in lui non palpita
Per furia d' uragan.
Un fiume rapidissimo
Va spazïando intorno
Ai santi tabernacoli,
Caro d' Iddio soggiorno;
Ei vi sta in mezzo e fremono
I suoi nemici invan.
All' adiutorio mio
Deh levati, o Signore, e non tardar!
Affrettati, gran Dio,
Affrettati i tuoi servi a consolar.

Bice

O dolce suon! Tu almeno,
Signor, tu non ti scordi
Di chi riposa in te... guarda pietoso
Al fratel mio, soccorrilo – lo salva
Dalla rabbia de' vili – oh! che non cada
Indarno tanta speme!
Salva l' Italia e il mio Manfredi insieme.
Fra il pianto ed i perigli
Crebbe la nostra fè:
Che al nostro amor somigli,
Un' altro amor non è.
Amo Manfredi e l' amo
D' amor sempre novello:
Per lui, Signor, ti chiamo:
È mio fratello – è mio fratello:

*(intanto ch' ella sta pregando sopraggiunge Manfredi, seguito da Zubyk, che si arresta presso l' uscio: Manfredi si avvicina alla sorella.*

MANFREDI

Ella prega per me... mi resti almeno
Questo amoroso cuore, e altrui perdono
D'essermi ingrato e traditor - *(le si avvicina)* Mia Bice,
*(Bice balza su piedi e vorrebbe allontanarsi)*
A che fuggi?

BICE *(volgendosi incerta)*

Ove mi celo?
Chi mi toglie dal tuo sguardo?
Morta in pria mi avesse il cielo,
Che sapere un vil Riccardo?

MANFREDI *(stringendole la mano)*

Di che mai la mente sogna?
Non è tua la sua vergogna.

BICE

Oh potessi anch' io scordarla!

MANFREDI

Sol di te, di te mi parla.
Doman forse....

BICE *(tristamente)*

Ahime! domani...

MANFREDI *(interrompendola)*

Sarò vinto – o vincitor.

BICE

I miei sogni ah! tornin vani,
Sperda il vero i miei timor.
Ove solingo infiorasi
Di Portici il giardino,
Sognai fra danze e cantici

Ch' io ti sedea vicino:
Ridea sereno il giorno
Ai mille aranci intorno,
E, tutto odori, un zeffiro
Ne profumava il ciel.
Quando cader di subito
Per morto io t' ho veduto;
Inerti gli occhi, gelido
Era il tuo labro e muto....
Due dì, due notti in pianto,
Io t' ho vegliato accanto,
E alfin la spoglia esanime
Composi nell' avel.

MANFREDI

Volga il Signore in giubilo
Presagio sì crudel!

BICE
(*sempre più trista e passionata*)

Così il recente tumulo
Avea composto appena,
Ecco, fremendo, accorrere
Di popolo una piena;
In mezzo lor feroce
Un' uom brandìa la croce, –
E – Via, diseppellitelo –
Gridò quell' inuman –
Allor ciascuno a rompere
Di subito la fossa,
A sparger le tue ceneri,
A vïolarne l' ossa: –
« Era ogni lume spento,
« Muggia lontano il vento:

« In faccia mi battevano
« La piova e l' uragan! »

MANFREDI *(con affetto)*

Come s' è fatta pallida,
E trema la tua man.
Di päurosi augurii
Non funestarti, o cara,
Ciò, che il destin prepara,
Di sotto un vel ne stà.
– Svevia e vittoria – È questo
Il grido mio di guerra:
– Svevia e vittoria – al resto
Il cuor provvederà.
« Fidente ed ilare a me ti mostra
« Quali vedevane l' infanzia nostra,
« E ancora parlami d' amor, di gloria
« Nella memoria – di que' bei dì,

*(Manfredi e Bice cadono l' uno nelle braccia dell' altro)*

BICE

– Così mi serra – contro il tuo petto
Mancar può in terra – ogni altro affetto!
Il nostro mai: – tu mi amerai,
Tu mi amerai – sempre così. –

*(in questo mentre da una porta segreta entra Riccardo — e vedendoli abbracciati trae il pugnale e si slancia contro Bice.*

## SCENA III.

RICCARDO

L' una dell' altro in sen! Muori –

*(è per ferire Bice — ma Zabyk accorso a tempo, lo disarma!)*

MANFREDI *(con meraviglia)*

Che fai?

BICE (*esterefatta*)

Egli - Riccardo? -

RICCARDO (*fuori di sè*)

Invano

Chiamato ho lo stranier; invano a questo
Istante di vendetta
Patria ed onor sagrificai...

MANFREDI

Codardo,

Delíri.

RICCARDO (*c. s.*)

Io sì deliro, o scellerati
Adulteri.

BICE

(*nascondendosi la faccia tra le mani*)

Che ascolto!

RICCARDO (*c. s.*)

Chiudi gli orecchi e fra le mani, o iniqua,
Nasconditi la faccia,
Ma non sarà che taccia
Il rimorso del cuore - Ove ha fallito
Di giungere il pugnale, ivi la voce
Della natura offesa
Grida la tua condanna -
La terra, o incestuosi, e il ciel vi danna.

BICE (*con forza e dignità*)

Vile, l' orrenda accusa
Quest' anima ricusa;
Vile scannar mi puoi,
Volermi infame ah no! (*si volge a Manfredi*)
Digli, o fratello, digli

Che al vero ei mente e a noi;
Di Federico i figli
Così insultar non può.

MANFREDI (*stringendola al seno*)

Vieni – cuor mio – riparati
Tra le fraterne braccia,
Dell' universo in faccia
Pura ti griderò – (*a Riccardo*)
Di tale una menzogna
Invan giovar ti puoi:
Uom, che delira e sogna,
Io condannar non vò –

RICCARDO (*a Bice*)

Taci, o spergiura – (*a Manfredi*) Taci,
O demone d' inferno;
Ho inteso i vostri baci,
E tutto ho visto e so.
Ma dell' infame amplesso
Io testimonio, io stesso,
Come un rimorso eterno
D' accanto a voi starò –

*(Manfredi conduce di fuori Bice — Zubyk, che sarà rimasto sempre presso Riccardo, lo trae seco).*

## SCENA IV.

*Campo di* **Manfredi** *presso Benevento – Vedesi da un lato il padiglione di* **Manfredi** -- *cui da fianco sventola la bandiera di casa di Svevia. Soldati Italiani, Tedeschi, Saracini giuocano qua e là: in mezzo loro alcune vivandiere con canestri di cibi e di bottiglie.*

VIVANDIERE

Siam Vivandiere – di facil cor,
Versiam da bere – vino e liquor –

Soldati

Oggi la gioia - domani, ahimè!
Forse sotterra -
Tempo da perderc dunque non c' è;
Viva la guerra -
Viva la guerra - viva l' amor.
O vivandiere - versate a bere
Vino e liquor.

Vivandiere

Gittate al diavolo idee si nere,
Ed annegatele dentro un bicchiere -
Siam vivandiere - di facil cor :
Viva la guerra - viva l' amor.

*(I tamburi danno il segnale del mezzogiorno — I Saracini si alzano e si mettono alla preghiera.)*

Soldati

Suona il meriggio.

Vivandiere

I Saracini
Alla preghiera mettonsi chini ;
Facciam lo stesso - preghiam con lor:
A tutti orecchio porge il Signor.

Coro di Saracini

T' apparecchia a pregar. - È grande Iddio,
E lui la terra lieta
Immenso chiama, onnipotente e pio -
Dio è grande - Maometto il suo profeta.

Coro di Vivandiere e di soldati

Salve - Maria - Salve il Signore è teco -
Dalla suprema sfera

L' angiol nunziava – e noi cantiamo seco
– Salve – al mattino, al mezzogiorno, e a sera.
*(s' apre il padiglione reale e n' esce Manfredi seguito da Zabyk)*

MANFREDI *(dopo averli osservati)*

A te, cui tutto inchinasi,
Mi prostro anch' io devoto :
È giusto, è santo il voto
Che mi favella in cor.
Tu, che dei re nell' animo
Onnipossente leggi,
M' affida tu, mi reggi
Lo spirito e il valor !
*( I soldati accortisi del Re lo circondano)*

SOLDATI

Viva il Re nostro – viva
Di tutta Italia il Re.

MANFREDI

Nel dì della battaglia,
Sovra il fumante campo,
De' vostri acciari al lampo
Voi mi gridaste – Re –
E chi sarà che vaglia
A tormi una corona,
Che il popolo mi dona,
Che voi fidaste a me ?

CORO

Viva il Re nostro – viva
Di tutta Italia il Re.
*(uno squillo di tromba annunzia la venuta di un Araldo)*

## SCENA V.

**Araldo** – *indi* **Bice** *con dame e Baroni ed il Legato col suo seguito.*

ARALDO

Giunge il Legato.

MANFREDI

Or ben, quale si addice
A Prence e cavalier gli andate avanti.

(*Un uffiziale leva la bandiera - e un gruppo di soldati lo seguita uscendo incontro il legato. In quel mentre entrano Bice, Dame e Baroni*).

Quì di Caserta il Conte
Prigioniero conduci – (*Zabyk esce*)
O Bice, a tempo
Ti veggo.

BICE

Intesi che di Roma or giunge
Un messo a te. Com' io bramo di udirne
Le superbe proposte – ci forse pace....

MANFREDI (*interrompendola*)

Non isperarlo – guerra reca e morte.

## SCENA VI.

*Gran marcia* – **Manfredi** *e* **Bice** *vanno a sedere sovra un trono disposto sotto l' aperto padiglione: preceduto dalla bandiera e dai soldati entra il Legato con numeroso corteggio, indi* **Zabyk** *conduce* **Riccardo** *incatenato.*

CORO

« Prence e sovrano – sta il Re Manfredi
« Dal Garigliano – fin l'Etna estrema –

« Palermo e Napoli, città sorelle,
« Splendon quai stelle – del suo diadema,
« E del suo trono bagnano i piedi
« L'uno d' Italia e l' altro mar...
« Di lui più nobile guerrier non vedi,
« Rompa una lancia, stringa un acciar.

(*In questo tempo il Legato è giunto avanti il Padiglione*)

MANFREDI al LEGATO

Ambasciator di Roma,
Che rechi a me?

LEGATO

La pace o la condanna.

MANFREDI

I patti tuoi?

LEGATO

Sgombrar Sicilia e il Regno;
In Carlo riconoscere l'eletto
Del cielo, e umìle, a scalzi piè, vestito
Da penitente domandar perdono
Alle porte di Piero....

MANFREDI (*balza sui piedi ed esce verso il legato*)

Hai tu finito?

(*Bice viene a collocarsi presso il Fratello — il Legato li guarda in atto minaccioso - poi, sollevando le mani, pronuncia la solenne scomunica*).

LEGATO

Or mi odi – è il Pontefice
Che parla – non io.
Anatema – anatema
Nel nome d' Iddio.
La vita un sol gaudio,

Un pane il fratello,
La terra un'avello
Non abbia per te.

MANFREDI

Per grido di anatema
Non muta il cuor mio;
Fra noi sia pur giudice,
Sia giudice Iddio:
La sorte, che aspettami,
Nè temo, nè curo;
Saprò – te lo giuro –
Morire da Re.

BICE

L'iniquo giudizio
Confondi, gran Dio,
Tu ai giusti propizio,
Tu forte, ma pio:
Invan ti circondano
Di fulmini il trono;
Amore e perdono
Stan sempre a' tuoi piè.

RICCARDO

Dal fondo dell' anima
Gridando, pur io
Affretto la vindice
Giustizia d' Iddio –
Che vegga disperdersi
La razza abborrita:
Verrà poi gradita
La morte per me.

DONNE

Udiste il terribile
Profeta che disse?
Qual lutto predisse
Al misero Re?

SOLDATI e CORO

Sgombrate sicure
Le insane paùre,
Di lagrime vane
Or tempo non è.

MANFREDI al LEGATO

Ritornare tu puoi – Libero teco
Venga pure costui - (*accennando Riccardo*) M'era cognato
Ed amico fedele – opra è di voi
Se divenne un fellon. Itene dunque
Annunziator dell' ultima disfida.
– Fiato alle trombe – e il brando ormai decida.

(*Manfredi solleva la bandiera di casa di Svevia - e bacia la grande aquila d' oro, che vi sta in mezzo sovra un campo verde*).

Spiega – o augello – i vanni d' oro,
Ruota il becco, aguzza l' ugna :
Guai! se all' ora della pugna
Piombi addosso i traditor. (*guardando il legato*)
Il tuo Dio sia pur con loro,
Meco ho Italia e il mio valor.

LEGATO

Ha parlato ed al suo accento,
Terra e ciel rispose guerra :
Guai! qual polve innanzi al vento
Tutti sperdavi il Signor!

Bice

O fratel, combatti e spera –
Teco è l'Italo valor.
Guai! Spiegata è la bandiera:
Onta e morte ai traditor.

Soldati e Cortigiani

Vendichiamo alfin le offese
Onde insultàne il Francese.
Guai! Spiegata è la bandiera:
Onta e morte ai traditor.

*I soldati circondano Manfredi - il Legato si muove per partire.*

*Cala il sipario.*

# ATTO SECONDO

*Landa selvaggia presso il fiume Calore. In distanza le mura della città di Benevento - nel cielo infuria la tempesta e fuori di un palazzo diroccato si ascoltano uscire le voci dei soldati Francesi.*

**Soldati Francesi** *dal di dentro*

Ardiam -- struggiam -
Assassiniam -
Senza pietá.
Ah! Ah! Ah! Ah!

*(Irrompono sulla scena tenendo in mano delle torcie accese).*

Al foco, al saccheggio le ville e i castelli:
Si sperda, si ammazzi - quest' orda d' imbelli,
Ne' loro palazzi - si corra a regnar.
Quì dove è la culla dei fiori e dell' oro,
Di gemme e di donne ne avremo un tesoro;
La terra dei vinti - dee a tutto bastar.

*(si spargono per la campagna).*

## SCENA II.

*Escono donne e fanciulli spaventati:*
*poco dopo* **Riccardo**, *il quale vedendo la gente, si nasconde dietro un' albero.*

Donne

D' ogni parte l' incendio divampa,
Dalla morte oramai chi ne scampa?
Ah! perchè coi mariti e i fratelli,
Ah! perchè non potemmo morir,
Quando il vil, colle man ne' capelli
Ci traeva ad infame martir?

FANCIULLI

Deh pietade! Abbiam fame, abbiam sete:
Un po' d'acqua – almen dateci un pan.

DONNE

Infelici orfanelli voi siete –
E piangete – e gridate, ma invan.
Non avete più madre, nè tetto
E chi frangavi un pane non è.
Maledetto – dal ciel maledetto
Chi al nemico la patria vendè.

*(Si odono da lontano le voci dei soldati Francesi, le Donne e i fanciulli si mettono a fuggire).*

RICCARDO
*(uscendo da dove s' era nascosto).*

Tutto è compiuto – ben mi sta quest' onta,
Dacchè potei d' una fallace gente
Farmi il zimbello, e a te, donna adorata;
Ed insultare al tuo Manfredi – Sempre
Io mi veggo da lato
D' Aquila il Conte – sempre udir mi pare
La sua voce morente
– O Caserta – esclamare – io ti ho ingannato;
La tua Bice è innocente –
Ella innocente!... io vile,
Io spergiuro al mio sangue – io traditore –
Sì, spezzati, o mio cuore.
Fosse per me la terra
Un bosco, una caverna,
Ove potessi ascondere
La mia vergogna eterna!
Ma chi al rimorso mio

Me stesso toglierà ?
Qual man pel crin mi afferra,
E vuol che vegga tutto
Della venduta patria
L' ultimo eccidio e il lutto ?
Nemmen la tomba obblio
Pei traditor non ha !

*(Resta sospeso ascoltando il passo di persona, che se gli avvicina: entra intanto Bice - cogli occhi volti verso la terra - come chi cercasse un oggetto - e così arriva senza accorgersene presso Riccardo)*

RICCARDO *(riconoscendola)*

Bice, voi Bice !

BICE *(dando addietro)*

Di piantarmi in cuore
Un pugnale assassino il dritto avete,
D' altro no.

RICCARDO *(supplichevole)*

Ma se al mondo
Dolorasse un mortale e sventurato
E reo soltanto per inganno altrui,
Egli de' suoi delitti
Conoscesse l' errore e ne invocasse
La penitenza?

BICE *(con severa dignità)*

Iddio gli sia propizio,
Ed al novello Giuda
Le sue braccia dischiuda.

*(fa per andarsene - Riccardo supplicandola tenta arrestarla)*

RICCARDO

Non partite – ah no, Signora
Per pietà mi udite ancora !

Bice (*respingendolo*)

Traditore di Manfredi,
Non sai tu qual nome io porto?

Riccardo

Quì pentito ai vostri piedi
Piango reo d'immenso torto.

Bice (*c. s.*)

No, non piangere, codardo,
Il pentirti è troppo tardo;
Tutto il mar non basteria
A lavar onta sì ria.

(*resta un momento in silenzio, poi volgendo attorno lo sguardo.*)

Ah fratel – fratello mio,
Forse invan, mentre quì resto,
Chiami alcuno, che sia pio
Al tuo corpo esangue e pesto!

Riccardo (*c. s.*)

Se il Signore a Voi lo mostri,
Miserere almen di me.

Bice (*con crescente desolazione*)

Fino ad or ti ho cerco invano
Fra i cadaveri e i morenti;
Dove giaci, o da qual mano
I tuoi dì furono spenti?

Ricc. (*gettandosele ai piedi*)

Non per me – pei figli nostri
Chieggo un' ultima mercè.
Sappian essi, che folle e ingannato
Venni meno all' onore e alla fè...
Ma col sangue ho il mio fallo scontato...
Ma infamato – il lor nome non è

(*mentre trae il pugnale e sta per uccidersi, Bice gli trattiene il braccio e commovendosi a poco a poco gli stende finalmente la mano*).

BICE

Per color, che nel grembo ho portato,
Non invano domandi mercè:
Scenda un velo così sul passato,
Come in pace ritorno con te –

*(odesi da presso un flevole grido d'un moribondo)*

Oh silenzio... un delirio fu il mio..
Non ascolto un vicino sospir?

MANFREDI *(con fievole voce)*

Oh! mio Dio!

BICE *(accorrendo a quella parte)*

La sua voce!

MANFREDI *(con maggior forza)*

Mio Dio,
Non mi vegga il Francese a morir!

BICE

Manfredi dove sei?

*(Bice e Riccardo si volgono verso la macchia d'albereti dalla quale uscì la voce di Manfredi e trovatolo lo recano sul davanti)*

MANFREDI

Tu Bice!

BICE

O amato
Fratello!

MANFREDI

Or sì che morir posso!

BICE

Il capo
Quì posa sul mio sen – Quante ferite!
Che nobil sangue ne sgorgò!

*(Si straccia i veli dal capo e cerca fasciargli le ferite)*

MANFREDI

Potessi
Vederti almen – ma ogni mio sforzo è vano,

BICE *(sorreggendolo)*

Fa core.

MANFREDI

Un' altra mano
Stringe la mia.

BICE

Quella d' un uom pentito.

MANFREDI

Fosse Riccardo!

RICCARDO

Il sono.

MANFREDI

Come contento appieno io ti perdono –

*(Istante di silenzio - Bice e Riccardo sostengono il moribondo - che li abbraccia con un' ultimo sforzo).*

O mia gentil Sicilia
Di quanto amor ti amai!
Ma contro il cielo – e gli uomini
Io solo... io non bastai!
Grande vederti e unita
Fu il sogno di mia vita,
E inesaudito scendere
Dovrò nel muto avel.

BICE

O mio fratello – o nobile
Spirto – o Re grande e forte,
Tutto di te alla patria

Non toglierà la morte;
Ora che ái piè d' Iddio
Rechi il comun desio,
Tu, che lo puoi, salutala
L' alba del nuovo dì.

RICCARDO

Ovunque un cuore palpiti,
O affilisi un pugnale
All' Angioin carnefice
Invocherò un rivale;
Andrò di terra in terra
Guerra – chiamando – Guerra –
Finchè la vita e l' odio
Spenga di morte il gel –

MANFREDI (*presso a morire*)

O mio Riccardo, appressati
Bice, non mi abbandona,
Or che pentito rendomi
A colui che perdona,
Addio – (*muore*)

RICCARDO

Ei venne meno.

BICE

(*Sollevando una mano al cielo - e sostenendo coll' altra il corpo di Manfredi*)

Godi – o Clemente – è pieno
Il voto tuo, ma giudica
Con altra legge il ciel.

*Cala la tela.*

FINE.